

La lotta per il lavoro non può avere questa rappresentazione, non può passare anche nell'opinione pubblica nazionale come la lotta di disperati e di violenti. Può diventare persino comodo racchiudere il grande problema dell'occupazione di nuovo nel capitolo emergenza, sotto la voce ordine pubblico. Il problema del Mezzogiorno e del lavoro riguarda migliaia di ragazze e ragazzi (i dati li conosciamo): a loro dobbiamo parlare, per loro e non per le liste di lotta dobbiamo costruire una prospettiva moderna e produttiva per il Mezzogiorno.

Le vicende di questi giorni dimostrano anche (e su questo chiediamo una riflessione più attenta da parte del Governo) che, dopo i successi che l'Italia ha ottenuto, il Mezzogiorno non è ancora entrato in Europa. La fase due, così definita, le scelte indicate nel documento di programmazione economico-finanziaria, tardano ancora a tramutarsi in fatti concreti. Dobbiamo avere la consapevolezza che ancora non ci siamo.

Napoli e il Mezzogiorno hanno zone moderne e realtà produttive avanzate, ma che convivono con un livello di disoccupazione altissimo, con nuove aree di povertà, con aree sempre più estese di emarginazione sociale. Come rispondiamo a tutto questo, ministro? Troppe volte ci sono stati annunci ai quali non è seguito niente di concreto. Dal tavolo della concertazione, all'agenzia (che sarebbe utile e necessario creare, anche per chiudere il capitolo delle strutture, di cui non si riesce neppure a capire il numero, che dovrebbero occuparsi di Mezzogiorno e di lavoro), allo sblocco di grandi infrastrutture: l'elenco delle infrastrutture è lungo; con grandi risorse — ci si dice —, ma sempre e solo sulla carta!

Il sindacato ha segnalato il suo forte dissenso. Il 20 giugno si svolgerà una nuova manifestazione a Roma. Il tavolo della concertazione, da tempo richiesto dai sindaci, nei fatti non è stato mai convocato. Decidiamo: Napoli o Roma, ma si faccia in tempi rapidi! I ritardi non sono più tollerabili.

Quali impegni assumiamo per rendere concreta la svolta? Quali risposte diamo alle richieste di Napoli e della Campania che sono state avanzate?

In Campania sono migliaia i lavoratori impegnati nei progetti socialmente utili: moltissimi a Napoli ed in provincia; oltre 5 mila a Napoli. Gli strumenti attualmente esistenti non hanno creato quegli sbocchi che si immaginavano. Lo stesso contratto dell'area Torrese-Stabiese, che lei cita, non ha dato gli effetti desiderati; altri colleghi hanno fatto riferimento al fatto che, mentre si firma il contratto, un'azienda come l'AVIS rischia di chiudere!

Io credo che lei, ministro, in particolare, ma anche il Governo, dovete prendere atto che questi strumenti non funzionano. Le società miste non sono decollate; «Italia lavoro» e «Italia investimenti» si sono mostrate fortemente inadeguate. Che facciamo per sbloccare queste situazioni?

Mancano poi le proposte e i progetti dei Ministeri e dell'insieme della pubblica amministrazione per le società miste.

Solo i comuni si stanno muovendo concretamente; su di essi, a partire dal comune di Napoli, si sta scaricando tutto.

Per concludere, vorrei indicare sei punti.

Il primo: è necessario tirare fuori i progetti, aiutare gli enti locali e prevedere maggiori risorse per la realizzazione delle società miste. Ma occorre essere anche consapevoli che, se tutte le società venissero realizzate, non più del 20 per cento dei lavoratori potrebbe essere impegnato in questi lavori. Ne rimarrebbe fuori la gran parte!

Il secondo: dobbiamo pensare, migliorando il provvedimento sull'occupazione che abbiamo approvato ieri, di abbassare il contributo previsto a carico dei lavoratori che sono in condizioni di andare in pensione, se vogliamo ridurre la pressione di questi lavoratori, che spesso per la loro età sono di difficile collocazione. Dobbiamo cioè favorire lo sbocco verso il prepensionamento, altrimenti, ogni sei mesi, staremo ad inseguire la proroga

degli ammortizzatori sociali, dichiarando solamente che è l'ultima volta che lo facciamo.

Il terzo: occorrono misure che incentivino di più l'autoimpiego. Quelle attuali sono utili, ma appaiono insufficienti.

Il quarto: occorre aumentare l'incentivo che si dà alle imprese che assumono i lavoratori. Oggi è più conveniente assumere un giovane con contratto di formazione che questi lavoratori impegnati nei LSU.

Il quinto: è necessario riservare una quota di lavoratori socialmente utili per la realizzazione di grandi opere pubbliche. Per fare questo, però, si può arrivare ad un'intesa con le associazioni imprenditoriali in tempi rapidi?

Il sesto: l'ultimo aspetto che vorrei sottolineare riguarda un piano da concordare con la regione Campania. Abbiamo apprezzato la proposta avanzata ieri dal presidente Rastrelli di impegnare quote di lavoratori nel piano di riassetto del territorio. Occorre però andare oltre: la regione non riesce ad essere un punto di riferimento in materia di sviluppo e di lavoro per gli enti locali, né per le parti sociali. La regione non ha una politica per il lavoro e su questo aspetto va aiutata e sollecitata, nonché incalzata!

Tutto ciò richiede misure immediate, ma anche la definizione di un piano per il lavoro vero, che attualmente, nonostante le sue indicazioni, continua a mancare nella politica del Governo. Manca, cioè, quella tensione riformatrice forte, costante ed in grado di dare certezze a tanti giovani che si è imboccata davvero una strada diversa (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Marinacci. Ne ha facoltà.

NICANDRO MARINACCI. Signor Presidente, signor ministro del lavoro, io scinderei i due sostantivi: il « ministro » resti a Roma e mandi il « lavoro » a Napoli!

Ho parlato di Napoli perché questa città è la capitale del meridione, quella

capitale da sempre scippata, violentata e mai pensata! Allora, questo Governo, in sostanza, è fermo da troppo tempo solo alle promesse di faraonici progetti occupazionali, che non sono mai state mantenute fino ad oggi. Come ripiego ripropone i lavori socialmente utili che, da misura tampone, si sono trasformati in strumenti di creazione di una nuova categoria: quella dei precari del lavoro. Si stanno attrezzando per essere precari anche sul lavoro. In questo panorama desolante, di conferma di un esecutivo da troppo tempo immobile — ormai sono due anni che siete lì — non si trova di meglio che riproporre ciclicamente l'abbassamento delle retribuzioni dei lavoratori del Mezzogiorno. E questo — e qui siamo veramente nel mondo della fantasia o, meglio, della fantascienza — quando il massimo, sedicente esponente di un partito dei lavoratori — fino a ieri — che solo poco tempo fa aveva ancora come simbolo falce, martello e stella, e nelle piazze lo si trovava dappertutto, davanti a tutti a difendere gli interessi dei lavoratori, propone come soluzione della disoccupazione il taglio alle retribuzioni dei lavoratori del Mezzogiorno! E oggi lei, signor ministro, perfino una sanatoria contributiva!

Allora, signor ministro, non dico « che c'azzecca », ma le chiedo che c'entra la politica delle tasse, in cui ormai siete specialisti, con la politica del lavoro. Rimango veramente sconcertato di fronte alla proposta che parte dal presupposto, non detto, che poiché il Governo è e sarà incapace di affrontare questi nodi, allora non c'è altra scelta che far ricadere tale impotenza sui cittadini, che devono, fra l'altro, accontentarsi di stipendi — se mai arriveranno e dove arriveranno — percepibili con un potere d'acquisto insufficiente a formare e a mantenere una famiglia, quella famiglia che è la grande dimenticata di questo Governo!

Napoli, ma non solo Napoli, come le dicevo. Dunque, il sud in particolare, perché Napoli è solo la punta dell'*iceberg* di questo malessere. La gente del meridione è inferocita, signor ministro del lavoro, perché è da oltre un quinquennio

che aspetta di veder mantenute le promesse del suo sindaco. Anche il sottoscritto è sindaco, e quando si fanno promesse elettorali sulle « bancarelle », poi la gente ti aspetta il giorno dopo! E siccome Bassolino è sindaco già da un quinquennio e voi siete scesi in massa a Napoli a dire che avreste dato lavoro, altro e altro ancora, oggi siete in crisi. E continuerete ad esserlo, perché, tenendo conto di 900 persone su 2 milioni di abitanti, fate la media a quante persone avete dato una piccola risposta!

Ma passiamo alle soluzioni, perché non bisogna solo attaccare, ma è importante anche essere propositivi. Prima soluzione: abbattimento dei contributi sociali per i datori di lavoro. Soluzione due: eliminazione di pastoie burocratiche che asfissiano il mondo imprenditoriale (diciamolo a Bassanini che faccia una Bassanini-*quater* per aiutare le piccole e medie imprese a muoversi nel meridione).

Voglio poi leggervi l'articolo unico di una proposta di legge scritta da me e dal collega De Francis: « Le società, le imprese, le ditte individuali, i liberi professionisti che nel corso dell'anno 1997 non hanno effettuato alcun licenziamento per tutto il personale nuovo assunto fino al 31 dicembre 1998 potranno detrarre, per quattro anni consecutivi, gli oneri sociali dai carichi fiscali ». Ci sarebbero 800 mila disoccupati in meno!

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento dell'informativa urgente del Governo sulla situazione degli occupati nei lavori socialmente utili a Napoli.

Sospendo la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 13,40, è ripresa alle 15,10.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Corleone, Treu e Turco sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventinove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Preavviso di votazioni elettroniche

(ore 15,12).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Assegnazione in sede legislativa delle proposte di legge nn. 4923 e 4855 (ore 15,13).

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che la seguente proposta di legge sia deferita alla sottoindicata Commissione permanente in sede legislativa:

XI Commissione (Lavoro):

INNOCENTI: « Disposizioni in materia di assegno vitalizio a favore di categorie di cui alla legge 18 novembre 1980, n. 791, e di trattamenti pensionistici di anzianità » (4923), con il parere delle Commissioni I e V.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di assegnazione in sede legislativa della proposta di legge n. 4923.

(È approvata).

Ricordo altresì di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che la seguente proposta di legge sia deferita alla sottoindicata Commissione permanente in sede legislativa:

VII Commissione (Cultura):

S.3250 — Senatori CARPINELLI ed altri: « Interpretazione autentica della

legge 30 aprile 1998, n. 122, recante differimento di termini relativi all' Autorità per le garanzie nelle comunicazioni nonché norme in materia di programmazione e di interruzioni pubblicitarie televisive » (approvata dalla VIII Commissione permanente del Senato della Repubblica) (4855), con il parere delle Commissioni I e IX.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di assegnazione in sede legislativa della proposta di legge n. 4855.

(È approvata).

Trasferimento in sede legislativa del disegno di legge n. 4485 (ore 15,15).

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che la III Commissione permanente (Affari esteri), ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento, del seguente disegno di legge, ad essa attualmente assegnato in sede referente:

S. 2883 — « Disposizioni concernenti gli organismi internazionali e gli Istituti italiani di cultura all'estero » (approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (4485).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di trasferimento in sede legislativa del disegno di legge n. 4485.

(È approvata).

Inversione dell'ordine del giorno (ore 15,16).

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, chiedo che venga spostato all'ultimo punto dell'ordine del giorno l'esame delle proposte di legge in materia di tutela delle minoranze linguistiche, attualmente al punto 4. All'ordine del giorno dell'Assemblea questa settimana sono state inserite tre proposte di legge istruite dalla nostra Commissione — la Bassanini 3, di cui ieri si è concluso l'esame, la tutela delle minoranze ladina e di lingua tedesca, nonché la proposta in materia di tutela delle minoranze linguistiche —: mentre la Commissione ha terminato l'esame degli emendamenti al provvedimento recante modifiche allo statuto della regione Trentino-Alto Adige in materia di tutela delle minoranze ladina e di lingua tedesca, non è riuscita a finire l'esame degli emendamenti relativi ai progetti di legge concernenti la tutela delle minoranze linguistiche. Per consentire alla Commissione di completarne l'esame, chiedo che la discussione di queste ultime proposte di legge venga spostato all'ultimo punto dell'ordine del giorno odierno. Grazie.

PRESIDENTE. Sulla proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dall'onorevole Jervolino Russo, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore a favore e ad uno contro per non più di cinque minuti.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dall'onorevole Jervolino Russo.

(È approvata).

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge costituzionale: Zeller ed altri; Detomas ed altri; Boato ed altri; Detomas ed altri; d'iniziativa del consiglio regionale del Trentino-Alto Adige: Modifiche allo Statuto speciale della regione Trentino-Alto

Adige in materia di valorizzazione delle minoranze ladina e di lingua tedesca (1687-1787-2236-2403-3076 (ore 15,18).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge costituzionale: Zeller ed altri; Detomas ed altri; Boato ed altri; Detomas ed altri; d'iniziativa del consiglio regionale del Trentino-Alto Adige: Modifiche allo Statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige in materia di valorizzazione delle minoranze ladina e di lingua tedesca.

Ricordo che nella seduta del 25 maggio scorso si è svolta la discussione sulle linee generali ed ha replicato il relatore, avendo il rappresentante del Governo rinunciato alla replica.

(Esame degli articoli - A.C. 1687)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli delle proposte di legge costituzionale, nel testo unificato della Commissione, e dei relativi emendamenti.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso, in data odierna, il seguente parere:

NULLA OSTA

sugli emendamenti contenuti nel fascicolo n.1, nonché sugli ulteriori emendamenti contenuti nel fascicolo predisposto per la seduta dell'Assemblea del 28 maggio 1998.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 1687)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 1687 sezione 1).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

ELIO VITO. Signor Presidente, chiedo la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vito.

Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare, sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,15, è ripresa alle 15,35.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	366
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	365
<i>Hanno votato no ..</i>	1).

PIETRO MITOLO. Signor Presidente, desidero segnalarle che il mio dispositivo di voto non ha funzionato: preciso che intendevo votare a favore dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Mitolo.

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 1687)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato (vedi l'allegato A - A.C. 1687 sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DOMENICO MASELLI, *Relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento Fontan 2.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

SERGIO ZOPPI, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontan 2.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, con l'articolo 2 della proposta di legge in esame si intende dare alla comunità ladina della val di Fassa, in provincia di Trento, la possibilità di avere un suo rappresentante in consiglio provinciale. Mi sembra questa un'ottima ed importante previsione legislativa: è da anni che la comunità ladina si batte per questo obiettivo e la lega, che da sempre si batte per le minoranze etnico-linguistiche, non può che essere favorevole.

Propongo però, con questo emendamento, una soluzione che ritengo migliore rispetto al testo approvato dalla Commissione, che ha sicuramente alcuni limiti. Innanzitutto, in una regione in cui, per statuto, vige un sistema di tipo proporzionale, si viene ora ad introdurre tendenzialmente, per un unico consigliere provinciale, un sistema forse maggioritario: mi sembra che questo sia in forte contrasto con lo statuto e non vorrei che in futuro potesse portare a motivi di contrasto sul piano giudiziario.

Avremmo poi un altro grosso problema di carattere costituzionale, perché ci troveremmo ad avere i ladini della provincia di Bolzano che vengono garantiti nel consiglio provinciale con un sistema elettorale e quelli della provincia di Trento che vengono anch'essi giustamente garantiti, ma con un altro sistema elettorale. Per farla breve, avremmo i ladini di due province diverse ma della stessa regione garantiti a livello dei consigli provinciali con due sistemi diversi, per cui avremmo anche i ladini rappresentati in consiglio regionale con due sistemi diversi.

Pongo, quindi, questo come un grande problema di ordine costituzionale.

Altro problema è che se noi ci dirigessimo verso un collegio elettorale pret-

tamente ladino, poiché in quel territorio solo l'83 per cento circa della popolazione si è dichiarato ladino, l'altro 17 per cento che non si è dichiarato ladino non avrebbe nessuna possibilità di ancorarsi ad altre liste e non avrebbe, per legge costituzionale, nessuna possibilità di rappresentanza.

Quarto punto è che i voti che verranno espressi nel collegio ladino e destinati a chi non vince non potranno essere collegati a livello provinciale, per cui quelli destinati ai secondi, ai terzi o ai quarti saranno voti congelati, che non avranno nessun valore nel peso complessivo provinciale, dove entrerà solo il ladino e solo quest'ultimo parteciperà alle decisioni che verranno assunte in quella sede. Anche questa è un'altra grave incongruenza.

Bisogna aggiungere, altresì, che circa un mese e mezzo fa il consiglio regionale del Trentino-Alto Adige ha approvato la nuova legge elettorale, che prevede uno sbarramento del 5 per cento, che in termini di voti vuol dire circa 15 mila voti. Ora, è pacifico che la comunità ladina non raggiunge, per adesso, neanche la metà di questi voti, per cui potrebbe sussistere anche questo problema.

Con questo emendamento proponiamo che ci sia la garanzia per un ladino di essere presente anche nel consiglio provinciale di Trento, ma con lo stesso sistema che è da sempre utilizzato per eleggere il consiglio provinciale.

Da ultimo, vorrei che rimanesse a verbale una interpretazione, anche perché la normativa definitiva viene demandata alla legge regionale (e questo mi pare corretto e giusto). Vorrei che non si precludesse alcuna possibilità, nel senso che l'istituzione del seggio per il rappresentante ladino non dovrebbe prefigurare obbligatoriamente la istituzione di un collegio uninominale, ma si dovrebbero lasciare aperte altre soluzioni. Il problema è che deve essere garantita la rappresentanza di un ladino, lasciando aperte proceduralmente le diverse soluzioni. Su questo, se possibile, vorrei anche una risposta

da parte del relatore (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Detomas. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DETOMAS. Su questo emendamento vorrei fare qualche precisazione, anche per spiegare i motivi del mio voto contrario. Io che sono un ladino, proprio della val di Fassa, conosco bene la realtà e quali sono i problemi connessi a questa legge ed anche quelli che introdurrebbe l'emendamento proposto dall'onorevole Fontan. Apprezzo il fatto che egli riconosca la necessità di garantire la rappresentanza in consiglio regionale e provinciale ai ladini della val di Fassa; d'altra parte, questa esigenza è manifestata da più di venticinque anni dalla popolazione e finalmente una risposta adeguata approda in quest'aula del Parlamento.

L'onorevole Fontan sosteneva l'incongruenza di un sistema proporzionale, come quello statutariamente previsto per la regione Trentino-Alto Adige, con l'introduzione di un collegio della val di Fassa. Questo tipo di incongruenza giuridicamente non esiste. Stiamo operando su una norma di carattere costituzionale e ricordo che la Valle d'Aosta a livello nazionale rappresenta proprio un esempio omologo, nel senso che quando vigeva il sistema proporzionale, in Valle d'Aosta era previsto un collegio maggioritario, proprio per garantire quelle minoranze che altrimenti non avrebbero avuto la possibilità di trovare un'adeguata rappresentanza.

L'onorevole Fontan diceva poi che all'interno della comunità regionale vi sarebbe l'introduzione di un sistema elettorale diverso a seconda della provincia di appartenenza. Ora, questa differenza già esiste adesso. Voglio rammentare — lo faceva prima anche l'onorevole Fontan — l'introduzione, con legge regionale, di una soglia differenziata tra il collegio della provincia di Trento e quello della provincia di Bolzano.

Nella provincia di Trento la soglia di sbarramento del 5 per cento non garantisce assolutamente per i ladini della val di Fassa la possibilità di avere una rappresentanza. La norma dunque è necessaria: proprio per rispondere all'articolo 6 della Costituzione ed allo stesso articolo 3 dello statuto d'autonomia (che rappresentano principi fondamentali) che impongono la tutela delle minoranze e dei gruppi linguistici, evidentemente anche del gruppo ladino.

Tra l'altro, il modello proposto dall'onorevole Fontan difficilmente potrebbe trovare applicazione in provincia di Trento. Ricordo infatti che in provincia di Bolzano vige il principio della dichiarazione d'appartenenza etnica, che garantisce un momento oggettivo di riscontro sul gruppo linguistico di appartenenza del candidato, mentre in provincia di Trento non esiste analoga dichiarazione di appartenenza: quindi sarebbe difficoltoso individuare criteri oggettivi per l'assegnazione del seggio al gruppo dei ladini.

Ritengo, poi, che delimitare territorialmente l'area della val di Fassa significa dare al candidato la possibilità di rappresentare la comunità ladina. L'emendamento del collega Fontan, invece, potrebbe avere come conseguenza la scelta di un ladino il quale però non rappresenterebbe i ladini, perché paradossalmente potrebbe ottenere tutti i suoi voti da cittadini non ladini e residenti sul restante territorio provinciale. È un inconveniente che vorremmo assolutamente evitare.

La differenza tra i ladini della provincia di Bolzano e quelli di Trento sta anche nel fatto che nel primo caso una vasta comunità ladina risiede nei grossi centri della provincia di Bolzano al di fuori dell'area ladina, mentre in provincia di Trento non esiste una situazione analoga, perché non vi sono stati fenomeni di emigrazione (se non in termini assolutamente marginali) e la comunità ladina risulta stanziata quasi esclusivamente nel territorio indicato.

Sono queste le motivazioni più importanti che a mio modo di vedere consi-

gliano di respingere l'emendamento Fontan 2.1 (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Presidente, condivido le ragioni espresse dal collega Detomas per motivare il voto contrario sull'emendamento Fontan 2.1; anch'io dunque invito l'Assemblea a votare contro.

Rispetto alle motivazioni già richiamate dal collega Detomas vorrei sottolineare in particolare il fatto che questo emendamento presupporrebbe all'interno dello statuto norme sulla dichiarazione di appartenenza etnica anche in provincia di Trento: in tal senso l'emendamento è quasi improponibile. Come i miei amici della Volkspartei sanno, ho sempre avuto grosse perplessità sulla dichiarazione di appartenenza etnica nella stessa provincia di Bolzano — la materia non è oggi in discussione —, ma sarei assolutamente e totalmente contrario all'ipotesi di trasportare questo meccanismo all'interno della provincia di Trento.

Vorrei poi rilevare un'inesattezza contenuta nell'intervento del collega Fontan, dando poi — da parte mia — una risposta positiva rispetto ad una questione. Il collega Fontan ha detto che il testo della Commissione prefigura nei territori ad insediamento ladino un collegio uninominale; conseguentemente i voti ai candidati risultanti non eletti andrebbero persi, in quanto sarebbe eletto un solo candidato. Ciò è tecnicamente inesatto, perché collegio uninominale non è sinonimo di sistema uninominale maggioritario secco all'inglese.

Quello prefigurato all'articolo 2 dalla nostra Commissione, sotto la guida del relatore Maselli, che con tutti noi ha condotto in porto questo lavoro, è un collegio territorialmente uninominale in quanto garantisce un seggio riferito al territorio coincidente con i comuni ladini della val di Fassa.

Niente vieterà, signor Presidente, che in sede di legge elettorale regionale (lo

deciderà sovraneamente il consiglio regionale), quando sarà data attuazione a questa disposizione — che è disposizione statutaria di rango costituzionale — si ipotizzino, per esempio, meccanismi di possibile collegamento dei candidati uninominali nei territori di insediamento ladino con altre liste nel resto del territorio provinciale, in modo che si ottenga l'effetto che il più votato in quel territorio sia il rappresentante delle comunità ad insediamento ladino, ma che i voti dei non eletti possano essere utilizzati in collegamento con le altre liste presentate sul territorio provinciale.

Comunque, questo non è argomento di discussione in quest'aula, perché la materia relativa alle leggi elettorali è competenza primaria del consiglio regionale del Trentino-Alto Adige-Südtirol. In quest'aula è giusto precisare, perché resti agli atti dei lavori preparatori, che ciò che abbiamo previsto nell'articolo 2 è sicuramente la prefigurazione di un collegio uninominale che garantisca un rappresentante dei comuni ad insediamento ladino nel consiglio provinciale di Trento e quindi nel consiglio regionale del Trentino-Alto Adige-Südtirol, ma i meccanismi elettorali che permettano di utilizzare i voti anche in eventuale collegamento con il resto del territorio provinciale non sono preclusi e sono, comunque, devoluti alla competenza esclusiva in materia del consiglio regionale che ho citato.

Tanto dovevo per dire «no» all'emendamento Fontan 2.1 e, contestualmente, per farmi carico di una preoccupazione che nel suo intervento si era manifestata.

DOMENICO MASELLI, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO MASELLI, Relatore. Desidero aggiungere la mia voce a quanto ha detto poco fa l'onorevole Boato, perché anch'io voglio ricordare che abbiamo detto che il seggio è attribuito secondo le norme stabilite con legge regionale e quindi non precludiamo quanto sostenuto prima.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mitolo. Ne ha facoltà.

PIETRO MITOLO. Signor Presidente, egregi colleghi, non sono affatto convinto delle ragioni addotte dagli onorevoli Boato e Maselli, tant'è che questa mattina, in Comitato dei nove, alla mia precisa domanda se l'articolo 2 garantisca l'elezione di un candidato ladino, il relatore Maselli — non so se lo confermerà adesso — mi ha risposto di no, perché con questo testo non si garantisce l'elezione di un consigliere di lingua ladina.

È inutile cercare scappatoie e tentare di indorare la pillola. Sta di fatto che la situazione differenziata tra le province di Trento e di Bolzano appare, proprio in relazione ai ladini, in tutta la sua evidenza.

Nella relazione introduttiva il collega Maselli, che peraltro ha svolto un lavoro sicuramente degno del massimo rispetto, ha asserito che la proposta di legge costituzionale tende ad abolire o a ridurre le distanze esistenti tra la situazione giuridica dei ladini dell'Alto Adige e quella dei residenti in provincia di Trento. A me non pare che con questo sistema si armonizzi la situazione esistente.

In particolare, sottolineo la disparità per quanto concerne la dichiarazione di appartenenza al gruppo etnico. Siamo sempre stati contrari, ma evidentemente, laddove ciò sia necessario ai fini legislativi, giuridici e costituzionali, non ci si può sottrarre. Chi accerta che coloro che partecipano alle elezioni nel cosiddetto collegio territoriale siano di appartenenza ladina? Lo supponiamo, perché quella è una zona...

MARCO BOATO. Non possiamo fare l'*apartheid* etnica!

PIETRO MITOLO. Caro Boato, lo so che non vuoi fare l'*apartheid*! Non la vogliamo nel modo più assoluto, però vogliamo che la legge garantisca determinati diritti! Allora, se vogliamo una legge

che salvaguardi e tuteli i diritti dei ladini, bisogna in qualche modo garantire che possano dichiararsi tali.

MARCO BOATO. Proprio tu lo dici!

PIETRO MITOLO. Proprio io! Lo dico per mettervi nelle condizioni di far fronte alla situazione che si è creata, in modo particolare in Alto Adige.

MARCO BOATO. Quindi, vuoi peggiorare la situazione anche in Trentino?

PIETRO MITOLO. No, non la voglio peggiorare nel modo più assoluto, ma dovete chiarire per quale motivo si dovrebbe eleggere un consigliere di lingua ladina con 2 mila voti e, viceversa, con almeno 15 mila voti un consigliere di lingua italiana per la provincia di Trento, il quale appartenga ad una delle forze politiche che operano in Trentino. Per quale motivo chiedete questo? Purtroppo tali differenze pesano e fanno sì che vi siano discriminazioni.

Ritengo che l'emendamento Fontan 2.1 definisca meglio la situazione e perciò lo reputo accettabile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Non sarei intervenuto se il collega Mitolo non avesse riaperto la questione, che sembrava definita in modo chiaro, anche esauriente ed oggettivo dopo gli interventi degli onorevoli Detomas e Boato.

Ritengo che, operando positivamente, la Commissione abbia posto in essere una norma che proponiamo all'approvazione dell'Assemblea, norma che, nella situazione attuale, è la migliore che potesse essere proposta. Ritengo, altresì, che essa rappresenti l'unico sistema per garantire alla minoranza ladina, nel limite di quello che le umane cose possono garantire, una rappresentanza nell'ambito degli organismi rappresentativi del consiglio regionale e provinciale di Trento. Tra l'altro preciso

anche, per conoscenza dei colleghi, che abbiamo discusso un disegno di legge di iniziativa del consiglio regionale del Trentino-Alto Adige, il quale, a stragrande maggioranza, ci ha chiesto quello che poi il lavoro della Commissione, del relatore e dell'Assemblea ha definito e tende a definire. Quindi la nostra contrarietà all'emendamento Fontan 2.1 è nel senso che siamo favorevoli al mantenimento del testo in discussione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Rispetto all'emendamento Fontan 2.1 comprendo e condivido le ragioni che lo hanno ispirato. Ho la preoccupazione che la formulazione del testo, laddove fa riferimento al diritto delle minoranze di lingua ladina, faccia in qualche modo intravedere una sorta di dichiarazione di appartenenza etnica che, francamente, non mi piace. Devo dire peraltro che non condivido neanche l'ipotesi rigida contenuta nel testo il quale riserva un seggio nel collegio provinciale, imbrigliando in qualche modo la libertà che in tal senso dovrebbe assicurare la legge regionale.

Se il collega Fontan fosse d'accordo nel riformulare il suo emendamento nel senso di dire: « garantiscono la rappresentanza » non « di diritto delle minoranze linguistiche di lingua ladina », ma « dei cittadini appartenenti al gruppo linguistico insediato nei territori coincidenti » eccetera, cioè facendo riferimento alla comunità insediata, ma non prefigurando il seggio uninominale, in quel caso sarei favorevole all'emendamento e sarei dell'avviso di votarlo, mentre allo stato mi dovrei astenere, non ritenendo pienamente approvabili né il testo del provvedimento né l'emendamento Fontan 2.1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scoca. Ne ha facoltà.

MARETTA SCOCA. Signor Presidente, la disposizione dell'articolo 2, che prevede

la riserva di un seggio al consiglio provinciale, mi pare una soluzione minima al di sotto della quale non bisogna scendere. Nulla vieta però che i ladini concorrano alle elezioni in numero molto più ampio.

Per quanto riguarda le altre osservazioni fatte dai colleghi, devo dire che la norma che si vuole introdurre non deve costituire una riserva di tipo etnico, ma una possibilità per le popolazioni ladine. Quindi, per questa ragione reputo giustificabile il discorso della disparità del numero dei voti, in base all'appartenenza o meno alla minoranza di lingua ladina, perché i ladini sono di numero assai inferiore rispetto agli altri gruppi linguistici. Dunque, se vogliamo davvero rendere realizzabile questa ipotesi, dobbiamo accettare il fatto che essi sono in numero inferiore rispetto agli altri.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	403
<i>Votanti</i>	264
<i>Astenuti</i>	139
<i>Maggioranza</i>	133
<i>Hanno votato sì</i>	33
<i>Hanno votato no</i> ..	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	412
<i>Votanti</i>	408
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	346
<i>Hanno votato no</i> ..	62).

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 1687)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 1687 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DOMENICO MASELLI, *Relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento Frattini 3.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SERGIO ZOPPI, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Frattini 3.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, come avevo già accennato nella discussione sulle linee generali, il mio emendamento 3.1 è finalizzato a garantire agli appartenenti al gruppo linguistico ladino - ci stiamo occupando del consiglio regionale, ma c'è un identico emendamento che riguarda il consiglio provinciale di Bolzano - la presidenza del consiglio regionale, che dovrebbe spettare a rotazione per periodi uguali ad un rappresentante italiano, ad uno tedesco e ad uno ladino.

In altri termini, ritengo che aprire una fase di contrattazione tra gli appartenenti al gruppo ladino, che hanno un potere contrattuale certamente più limitato degli altri, in quanto sono la minoranza meno numerosa dei tre gruppi, di fatto vanificherebbe il principio fondante del provvedimento in esame: il diritto di accesso a parità di condizioni a determinate cariche per i tre gruppi linguistici. Allora, capisco che la mia proposta può creare dei

problemi: io, eletto a Bolzano in rappresentanza ovviamente prioritaria del gruppo italiano, mi rendo conto che anche quest'ultimo deve in qualche modo comprendere l'esigenza dei ladini ed accettare una riduzione del periodo di presidenza a vantaggio di una obiettività e parità di condizioni.

Sospetto che anche da parte del gruppo tedesco vi sia una difficoltà ad accettare questa parità di condizioni anche per l'appartenente al gruppo ladino. Se così fosse, sarebbe bene che questa difficoltà emergesse. Credo che il gruppo italiano debba in qualche modo rinunciare a questo breve periodo di presidenza a favore dei ladini ma penso che altrettanto debbano fare i rappresentanti del gruppo tedesco. Raccomando quindi l'approvazione del mio emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zeller. Ne ha facoltà.

KARL ZELLER. La Südtiroler Volkspartei voterà contro l'emendamento Frattini 3.1 per una serie di motivi. Innanzitutto la riduzione del periodo di presidenza da trenta a venti mesi pregiudicherebbe l'efficienza ed il regolare funzionamento del consiglio regionale e menomerebbe il prestigio del presidente che pochi mesi dopo l'insediamento dovrebbe nuovamente lasciare la presidenza.

La pluralità di incarichi che i consiglieri ladini dovranno occupare renderebbe peraltro di fatto molto difficile l'esercizio della presidenza che richiede un impegno a tempo pieno. Si lamenta infatti che ai ladini sarà riservato un assessorato regionale, la presidenza o la vicepresidenza del consiglio regionale; in più il consigliere ladino eletto a Bolzano sarà necessariamente vicepresidente del consiglio provinciale o assessore provinciale.

Scopo principale della proposta da noi presentata, recepita nel testo della Commissione, era l'eliminazione di ogni discriminazione del gruppo ladino, in particolare l'esclusione dall'ufficio di presidenza

e dalla giunta provinciale. La soluzione proposta dalla Commissione soddisfa tale fine; d'ora in poi al consigliere ladino non sarà più precluso l'accesso alla presidenza del consiglio regionale e qualora non ottenesse il consenso del gruppo linguistico italiano o tedesco entrerà comunque nell'ufficio di presidenza quale vicepresidente.

Questa proposta della Commissione è inoltre in sintonia con la legge-voto del consiglio regionale e appare pertanto più rispettosa della volontà delle istituzioni locali, volontà che a nostro parere va rispettata in particolar modo in sede di riforma statutaria.

Va infine sottolineato che tutti i sindaci dei comuni ladini della provincia di Bolzano hanno dichiarato espressamente il loro assenso alla soluzione proposta dalla Commissione. Siamo convinti che quest'ultima sia ragionevole, garantisca la flessibilità necessaria e al contempo una rappresentanza effettiva del gruppo ladino nelle istituzioni regionali e provinciali.

Per questi motivi voteremo contro l'emendamento Frattini 3.1 e a favore del testo della Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Preannuncio il voto favorevole a questo emendamento in quanto non c'è dubbio che una parificazione tra i tedeschi, gli italiani e i ladini — se veramente di ciò si vuol parlare — trova la sua concretizzazione nella rappresentanza per un certo periodo (qui si indicano venti mesi) in consiglio regionale di tedeschi, italiani e ladini.

Mi sembra che, da un punto di vista istituzionale, questa sia la massima rappresentazione della multietnicità di cui molto spesso si sente parlare e che però nei fatti non esiste. Mi dispiace constatare ancora una volta il comportamento della Südtiroler Volkspartei, che giustamente rivendica le proprie tutele nei confronti di Roma, ma che, quando si tratta di dare ulteriori tutele ad altre minoranze sul

territorio della provincia di Bolzano, si comporta esattamente come Roma con le minoranze del suo « impero ».

Questo è il *leit motiv* che purtroppo mi amareggia molto.

Ribadisco che voterò a favore dell'emendamento 3.1 in esame, perché ritengo che esso possa esprimere quella multietnicità che tutti chiedono e sbandierano e poi, quando si tratta di decidere, tirano sempre le mani indietro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. L'emendamento Frattini 3.1 è identico ad un altro che ho presentato in Commissione. Esso prevede un'ipotesi del tutto plausibile, che non mi trova affatto ostile; pur avendolo io stesso presentato in Commissione, mi asterrò e non voterò a favore per il semplice motivo che, quando si definiscono le regole della convivenza (riecheggiamo un po' il dibattito di ieri sera: lo statuto è la costituzione della regione Trentino Alto-Adige), anche se ognuno di noi assume legittimamente certe posizioni, ritenendole a volte più valide di quelle degli altri (come io stesso ho ritenuto più valida la soluzione della rotazione ogni venti mesi), dobbiamo però tutti attivarci per la ricerca di un comune punto di convergenza e di equilibrio.

La soluzione che ha prospettato la Commissione è allo stato, anche in relazione al dibattito in sede locale (in questa materia, comunque, è sovrano il Parlamento perché si tratta di legge costituzionale), il punto di equilibrio più ragionevole. Devo dire che non ha tutti i torti il collega Zeller, non nel respingere l'emendamento in esame, ma nel motivare la sua posizione con il sovraccarico di responsabilità politico-istituzionali che sarebbero attribuite ad un eventuale unico consigliere ladino (i consiglieri potrebbero essere più di uno; mi auguro che il mio amico e collega Leander Moroder faccia parte del prossimo consiglio provinciale di Bolzano, insieme a Werner Stuflesser della Südtiroler Volkspartei). Mi auguro

che i consiglieri siano più di uno, ma se fosse uno solo, quello ladino, il sovraccarico di responsabilità politico-istituzionali potrebbe diventare particolarmente pesante.

La soluzione che la Commissione ha individuato è un punto di equilibrio e di convergenza tra istanze che sono state prospettate in modo diverso. Comunque, mi sembra che essa tuteli la rappresentanza politica dei ladini nel consiglio regionale del Trentino-Alto Adige-Südtirol e nel consiglio provinciale di Bolzano sicuramente in misura maggiore di quanto avvenga oggi.

Per questo motivo, mi asterrò sull'emendamento Frattini 3.1 e, se fosse respinto, voterò a favore del testo proposto dalla Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scoca. Ne ha facoltà.

MARETTA SCOCA. Presidente, dichiaro il voto di astensione del mio gruppo su questo emendamento. Anche se in astratto la sua *ratio* è condivisibile, in pratica esso rischia di spezzettare eccessivamente la gestione del consiglio nazionale e quindi di creare condizioni di non operatività da questo punto di vista.

Devo aggiungere (nessuno dei colleghi lo ha rilevato) che tale emendamento non è neppure proporzionale all'effettiva rappresentatività delle popolazioni che concorrono ad eleggere il consiglio regionale.

Per queste due ragioni, pur condividendo, ripeto, la *ratio* dell'emendamento Frattini 3.1 in astratto, credo sia più opportuno astenersi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Benché l'emendamento Frattini 3.1 sia « affascinante », non potremo accoglierlo perché poi resterebbe impraticabile nella realtà. Al di là di cosa si pensi nel merito, ritengo che le argomentazioni svolte dal collega della Südti-

roler Volkspartei siano concrete e realistiche. Da parte delle comunità ladine vi sarebbe l'impossibilità oggettiva (ricordo che in Alto Adige sono circa 20 mila ed in Trentino circa 7 mila) di poter ricoprire tutte quelle cariche che noi, a livello di prospettazione e di riforma costituzionale, andiamo a prevedere per loro.

Perciò, non è per nulla negata la possibilità. Il testo in esame così si esprime: « può essere eletto un consigliere appartenente (...) ». Consentiamo al consiglio regionale di valutare, nella sua discrezionalità e nella sua sensibilità, l'effettiva possibilità di perseguire tale intento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mitolo. Ne ha facoltà.

PIETRO MITOLO. Signor Presidente, dichiaro innanzitutto il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale sull'emendamento Frattini 3.1.

Debbo dire subito che, avendo vissuto per diciassette anni la vita del consiglio regionale del Trentino-Alto Adige, non mi sono mai accorto che vi fosse una grande differenza se il presidente di tale consiglio fosse rimasto in carica 20 o 30 mesi. Non credo neanche che nel caso di una riduzione di dieci mesi della conduzione del consiglio regionale chissà quali danni possano venire allo stesso nella sua vita di legislatura.

Mentre, invece, quella del collega Frattini è una proposta di mediazione non solo legittima, ma utile, perché oltre tutto evita la possibilità di contrattare l'elezione del presidente del consiglio regionale; una cosa, questa, molto importante ai fini dello sviluppo dell'attività della regione.

La presenza quindi del ladino — se viene eletto e se accetta l'esito di quell'elezione; viceversa, se dovesse optare per la carica di assessore, ovviamente dovrebbe lasciare quella di presidente del consiglio — determina una situazione di equilibrio tra i tre gruppi linguistici nella conduzione della massima espressione istituzionale. Questa è una grande conces-

sione nei confronti del gruppo di lingua ladina! Non si può pretendere, come avete fatto in questa legge, di ipotizzare per un consigliere eletto magari a malapena, una pluralità di incarichi che poi non sarà possibile ricoprire, perché — Presidente, come lei mi insegna — nessuno ha il dono dell'ubiquità.

MARCO BOATO. Mastella ce l'ha!

PRESIDENTE. Ognuno tenta di fare quello che può.

PIETRO MITOLO. A me non risulta.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Mitolo, lei è molto gentile nei miei riguardi, a differenza dell'onorevole Boato.

LUIGI OLIVIERI. Tra poco dovremo tutelare anche il Presidente Mastella!

PIETRO MITOLO. Del resto, io ho molta devozione per sant'Antonio che aveva effettivamente il dono dell'ubiquità. Non mi pare che lei — lo dico con tutto il rispetto, Presidente — possa assomigliare a sant'Antonio, per quanto è a mia conoscenza.

PRESIDENTE. Non credo che nessuno in quest'aula possa assomigliargli.

PIETRO MITOLO. Tra l'altro, ribadisco che effettivamente questa è una delle tante impuntature della Südtiroler Volkspartei che non vanno coltivate. In questa occasione, si potrà dare ai ladini la possibilità di assurgere ad una carica che è estremamente importante anche come immagine; non vedo perché non si debba accettare.

Ribadisco, in conclusione, il voto favorevole dei deputati del gruppo di alleanza nazionale sull'emendamento Frattini 3.1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frattini 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	385
<i>Votanti</i>	343
<i>Astenuti</i>	42
<i>Maggioranza</i>	172
<i>Hanno votato sì</i>	155
<i>Hanno votato no</i>	188

Passiamo alla votazione dell'articolo 3. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. In merito a questo articolo, signor Presidente, a differenza di quanto abbiamo fatto per l'articolo 2, sul quale abbiamo espresso voto favorevole, noi ci asterremo perché certamente migliora la situazione del gruppo ladino anche nell'attuale formulazione, ma ribadiamo che non ci piace il principio della contrattazione di un gruppo di minoranze più deboli con i gruppi di maggioranza, ed in particolare con il gruppo tedesco che è maggioranza assoluta addirittura nel consiglio provinciale di Bolzano. Per queste ragioni, quindi, pur riconoscendo il passo avanti compiuto da questo articolo 3, non lo condividiamo fino in fondo e ci asteniamo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Per pronunciare il voto favorevole sull'articolo 3, anche se resta il rammarico del fatto che con il precedente emendamento si poteva compiere un grosso e forse definitivo passo avanti verso il principio di parificazione che, purtroppo, quest'aula ha negato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mitolo. Ne ha facoltà.

PIETRO MITOLO. Solo per chiarire che noi voteremo contro, perché proprio non giustifichiamo da nessun punto di vista la presa di posizione della Volkspartei e dei partiti che le fanno corona — se così posso dire — in una materia come questa.

MARCO BOATO. Ti « querelo » per diffamazione !

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	389
<i>Votanti</i>	327
<i>Astenuti</i>	62
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	274
<i>Hanno votato no</i> ..	53).

(Esame dell'articolo 4 — A.C. 1687)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A — A.C. 1687 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	388
<i>Votanti</i>	336
<i>Astenuti</i>	52
<i>Maggioranza</i>	169
<i>Hanno votato sì</i>	334
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

(Esame dell'articolo 5 — A.C. 1687)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A — A.C. 1687 sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	389
<i>Votanti</i>	338
<i>Astenuti</i>	51
<i>Maggioranza</i>	170
<i>Hanno votato sì</i>	336
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

(Esame dell'articolo 6 — A.C. 1687)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato *(vedi l'allegato A — A.C. 1687 sezione 6)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DOMENICO MASELLI, *Relatore*.
Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SERGIO ZOPPI, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Il parere è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Frattini 6.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zeller. Ne ha facoltà.

KARL ZELLER. La Südtiroler Volkspartei voterà contro l'emendamento Frattini 6.1 per i motivi già esposti in occasione della discussione dell'analogo emendamento 3.1. Va inoltre sottolineato che tale emendamento comporterebbe gravi problemi applicativi qualora il consigliere ladino entrasse in giunta provinciale: in tal caso, il periodo di presidenza ladina, qualora vi fosse il solo eletto ladino, rimarrebbe vacante, con gravissime ripercussioni sulla funzionalità del consiglio provinciale.

Si rammenta, inoltre, che il consigliere ladino eletto a Bolzano deve ricoprire anche le cariche di assessore regionale o presidente o vicepresidente del consiglio regionale, il che rende in pratica pressoché impossibile l'esercizio della presidenza del consiglio provinciale, in quanto è un incarico a tempo pieno.

Voteremo pertanto contro l'emendamento Frattini e in favore del testo proposto dalla Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Poc'altro da aggiungere, signor Presidente. Soltanto una brevissima replica alle considerazioni del collega Zeller.

È chiaro che il mio emendamento prevede, forse, una tutela troppo avanzata rispetto a quanto il gruppo tedesco della provincia di Bolzano possa concedere ai ladini. Ne prendo atto, me ne dispiace e raccomando l'approvazione di questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, per i motivi spiegati in precedenza, e che non ripeterò, mi asterrò anche su questo emendamento del collega Frattini. Per lealtà intellettuale vorrei dare atto della non irrilevanza della questione. Se vi fosse un solo rappresentante ladino e si prefi-

gurasse la rotazione — da me auspicata — sarebbe impossibile, qualora il rappresentante ladino optasse per l'ingresso in giunta, colmare la *vacatio* di venti mesi. Ciò in quanto l'emendamento non reca una norma idonea a regolamentare l'entrata in giunta del rappresentante ladino.

Al collega Mitolo vorrei dire affettuosamente che mi sono sentito dire per anni di essere troppo ferocemente avversario della Südtiroler Volkspartei: non sono un feroce avversario della Volkspartei, sono una persona che dialoga con parità di dignità. È la prima volta che mi sento dire una cosa del genere che apprezzo dal punto di vista dell'ironia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, alla luce della discussione svoltasi mi permetto di chiedere al collega Frattini di ritirare il suo emendamento, perché la sua impraticabilità renderebbe difficile l'esercizio di un voto.

FRANCO FRATTINI. Preferisco che sia respinto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frattini 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	382
<i>Votanti</i>	364
<i>Astenuti</i>	18
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	150
<i>Hanno votato no</i> .	214).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).